

“Sapere di non sapere, qualche volta, è l’inizio della saggezza”

M. Caputo

Laboratorio di Chimica Clinica e Microbiologia, Azienda ULSS 22 - Ospedale Civile “Orlandi”, Bussolengo (VR)

Mi riferisco al recente Editoriale che Romolo Dorizzi ha dedicato, sull’ultimo numero della rivista, al problema del testosterone.

Sono profondamente convinto che il tema sollevato vada molto al di là della semplice descrizione di una importante, ma tutto sommato circoscritta e superabile, *impasse* analitica. L’argomento attiene all’essenza più intima e concreta della nostra Professione e dovrebbe costringerci a quella salutare, anche se forse dolorosa operazione che quando la Chiesa Cattolica ancora insegnava il Catechismo veniva definita “*attritio cordis*”: soltanto quando si raggiunge la piena, autonoma consapevolezza della enormità e irrimediabilità dei propri peccati è possibile cominciare un percorso di salvezza. L’emblematico caso del Testosterone, peraltro replicabile *ad libitum* in tutti i settori della diagnostica in vitro, ci dice che non stiamo facendo il nostro mestiere se continuiamo ad alimentare l’ignoranza del curante con la falsa certezza di un numero che sarebbe molto meglio aver generato a caso, con minor spreco di risorse e maggiore serietà. Se scattasse l’*attritio*, smetteremmo immediatamente di offrire alle nostre pazienti questo dosaggio ormonale, perfettamente inutile *ergo* dannoso e consiglieremmo a medico e paziente di ri-

volgersi dove possono trovare *expertise* e attrezzature in grado di fornire un’informazione clinicamente sensata, perché estratta da dati precisi ed accurati. Si tratterebbe di un prezioso e concreto esempio di consulenza clinica che basterebbe ampiamente a giustificare la nostra esistenza professionale e (per chiudere la metafora religiosa) la nostra redenzione completa. Invece, un assurdo e totalmente inappropriato “orgoglio” di istituzione oppure, ed è ancora peggio, l’ignavia paralizzante che impedisce di cambiare quello che si è sempre acriticamente continuato a fare ci fanno quasi invariabilmente persistere nel “peccato”.

Credo sia necessario e urgentissimo cominciare ad assumere atteggiamenti coerenti con le conclusioni di questo eccellente Editoriale, non solo nel caso del testosterone ma a trecentosessanta gradi nella nostra pratica professionale, utilizzando tutti gli strumenti che la Medicina di Laboratorio basata sulle evidenze ci mette già, qui e ora, a portata di mano.

– Dorizzi RM. Misurare la concentrazione del testosterone totale e libero può essere dannoso alla salute: il Position Statement 2007 della Endocrine Society. RIMeL/IJLaM 2007; 3:153-63.